



Parrocchia San Cassiano - ALBA

www.parrocchiasancassianoalba.it email: parrocchia.sancassiano@tim.it -Tel.: 0173 280412

“IL PENSIERO della DOMENICA”

31 marzo 2024 – Pasqua di Risurrezione



“ IL PENSIERO DI DON DODO ”

“Cosa vuoi che sia?”... “Se Putin invade la Crimea”, “Se abbandoniamo l’Afghanistan”, “Se facciamo accordi con dittatori pur di fermare i migranti”, “Se i Palestinesi non hanno uno Stato in cui abitare”, “Se Ilaria Salis è portata al guinzaglio”, “Se la scuola non può esercitare la sua funzione educativa”, “Se non cerchiamo il dialogo con i giovani che contestano”, “Se i bambini anticipano di continuo le stesse esperienze degli adulti, pur di non farli soffrire o limitarli”... Nella società del “cosa vuoi che sia?”, la verità dell’amore ci ricorda che è nell’attenzione al “dettaglio” della cura, delle conseguenze di ogni scelta, della difesa della dignità umana, che la vita può risorgere dall’egoismo, indifferenza e “morte” in cui è sempre più immersa.

È avvenuta di notte, mentre tutti dormivano o si rigiravano nel proprio letto; è avvenuta e nessuno l’ha vista accadere, forse solo qualche pietra o qualche bocciole che stava provando ad aprirsi, forse una civetta. È avvenuta di notte la Risurrezione. Non c’era anima viva intorno, tutto è successo nel silenzio e nel buio, quando i rumori sono spenti, quando le voci al massimo sussurrano, quando anche gli animali tacciono. Una cosa segreta, un miracolo nascosto. Fossi stato al suo posto avrei scelto il pieno giorno e una folla plateale, avrei annunciato quel che stava per succedere con fulmini e saette e clamorosi avvisi di rivincita e di trionfo. Lui no, lui ha scelto di non fare rumore, ha scelto la discrezione della notte ovattata per afferrare di nuovo la vita e questa volta per sempre. La notte è degli amanti e il “ **Dio amante della vita**” (Sap. 11,26) non finisce mai di stupire: lo stupore di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni, il nostro stupore. Dov’è il Signore? Con le mani ancora profumate Maddalena era arrivata al sepolcro, ed era ancora buio: troppo forte il dolore di aver perso il suo Maestro e di averlo visto morire, troppo straziante la sensazione che tutto fosse ormai finito; di Lui, che le aveva restituito l’innocenza e le aveva insegnato ad amare, non restava nemmeno il corpo da abbracciare un’ultima volta. Dove sei, Signore? Allora corre Maria con quel grido sulle labbra ad avvisare gli altri, e corre Giovanni e corre Pietro con il macigno del tradimento nel cuore. Li aspettano, al sepolcro, solo simboli di morte: i teli, il sudario e quella pietra rotolata. Dove sei, Signore? Anche noi, come una preghiera, ci chiediamo “Dove sei?” E a parlare è la nostra sete, la sete di non darla vinta alla morte e di non pensarla definitiva, di riuscire a respirare ciò che è eterno; di sentire la tua impercettibile e profumata presenza che si fa luce e ci brucia dentro, perché tutti abbiamo bisogno di risorgere. E le risurrezioni, ce lo hai insegnato, sono lente, discrete, silenziose. Avvengono nel tepore della terra e nel buio delle notti. E ti chiediamo che possa aprirsi il nostro cuore come quell’inutile tomba e, come Giovanni, anche noi possiamo arrivare a vedere l’invisibile e a pensare l’impensabile; che le nostre lacrime diventino rugiada per quei germogli che ancora non vediamo, per quel mattino che sentiamo nascere come un orizzonte che si apre. “ **Infinitamente più grande è stato il tuo amore. Noi con amore ti chiediamo amore**” (Mario Luzi). Da oggi sarai ovunque Risorto, in riva al mare e nel giardino, nelle case e nel brivido di una notte, ma noi ti chiediamo solo un amore che assomigli almeno un po’ al tuo: più forte della morte.

Luigi Verdi

